

Conoscere le caratteristiche dei rifiuti per gestirli in modo corretto ed efficiente

A cura di Marco Steardo, vicepresidente Fise Assoambiente



La gestione dei rifiuti, in particolare di quelli speciali, richiede una serie di adempimenti mirati alla completa tracciabilità e ad evitare rischi per l'ambiente e la salute. Una fase particolarmente delicata è quella della classificazione. In questo ambito il produttore attribuisce il codice Eer, ossia un codice per l'identificazione della tipologia in uscita da una qualunque attività industriale, che lo accompagnerà durante tutte le successive fasi di trasporto, stoccaggio e trattamento. In alcuni casi, inoltre, è indispensabile la caratterizzazione analitica che consente di determinare se si tratta di un rifiuto con all'interno sostanze che, superando i limiti previsti dalla normativa di settore, lo rendano un rifiuto pericoloso.

La tematica, di recente al centro di un'iniziativa promossa dall'associazione e da Sersys Ambiente, è regolata da una normativa piuttosto complessa e a volte poco chiara, nonostante le linee guida e le direttive che arrivano sia dall'Unione europea sia da istituzioni nazionali.

Una delle questioni principali è il tipo di analisi che deve effettuare il produttore del rifiuto per capire le sostanze in esso contenute e la loro concentrazione, al fine di generare un certificato analitico e attribuirgli il codice Cer corretto e le relative caratteristiche di pericolo, in caso di rifiuto pericoloso. Gli esperti intervenuti al seminario concordavano che, sulla base del principio di fattibilità e praticabilità economica espresso dall'articolo 4 della direttiva 2008/98/CE, bisogna valutare un protocollo analitico adeguato che tenga conto del processo produttivo del rifiuto e delle possibili sostanze pericolose contenute all'interno e da esaminare. Per essere più chiari, gli scarti di un processo industriale che utilizza solventi dovrebbero essere caratterizzati per quella gamma di sostanze, partendo ad esempio dallo studio delle schede di sicurezza dei prodotti utilizzati nel processo produttivo degli stessi.

Per sopperire a queste mancanze Ispra sta redigendo, per conto del ministero dell'Ambiente, delle linee guida sulle metodologie di analisi da adottare (per la caratteristica di pericolo HP14, ecotossico), in fase di caratterizzazione, che potrebbero fare chiarezza e dare coerenza alla normativa in materia e facilitare il ruolo degli operatori.

È bene ricordare che la caratterizzazione è importante da un punto di vista ambientale ed economico, perché consente di conoscere l'effettiva produzione delle diverse tipologie di rifiuti e le modalità di trattamento e smaltimento finale che richiedono.